

LA MOSTRA

Claudia e l'effimera bellezza delle farfalle

CRISTIANA CAMPANINI

FALENE e farfalle, incise sui marmi ondulati di vecchie soglie di porte. Conservano i segni del tempo, Claudia Losi imprime un'ombra, come un fossile, un disegno perfetto al laser. Altri piccolissimi insetti mimetici della famiglia dei Membracidi, sono così aguzzi da scomparire tra le spine di una rosa. Queste ultime punteggiano rami fusi a cera persa nel bronzo e disposti come fragili ripari, a delineare uno scheletro di piccole capanne. E poi ci sono teorie di animali, stampati su sete colorate da pigmenti naturali in vaste morbide e delicate campiture.

Claudia Losi dispone materie e soggetti differenti, scandendo la mostra a capitoli. Ciascuna serie, come rappresentativa di un organismo vivente, partecipa a un più ampio ecosistema, un ambiente naturale in cui convivono elementi disparati. «Nel mio immaginario lo scenario potrebbe essere quello di un bosco», suggerisce l'artista piacentina, 45 anni, di recente alla Triennale di Hangzhou in Cina.

Quest'immagine inclusiva racconta della mostra ma anche del processo dell'artista. I suoi progetti possono durare anni, coinvolgere altri artisti, artigiani o gente comune (ora sta lavorando al carcere femminile di Rebibbia), ma qualcosa li mantiene sempre coesi, uno all'altro. Le sue opere sono unite da un filo, metaforico e reale. «Nasce tutto da un viaggio alle grotte di Lascaux, la Cappella Sistina della preistoria. Quei disegni raccontano del rapporto tra uomo e animale, uomo e natura, una fragile alterità che ora perseguita il mio lavoro. Per questo m'interessano le forme legate al mimetismo, gli insetti che si proteggono nascondendosi. Oppure le farfalle, esseri effimeri per eccellenza, legati a un breve ciclo vitale. Se tocchi una farfalla, le sue ali rilasciano una polvere che non permetterà loro mai più di volare».

I soggetti della Losi sono attraenti e consolatori solo all'apparenza. In realtà, raccontano di un pericolo. Forme archetipe come la casa, tormentata di spine.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ALLA GALLERIA MONICA DE CARDENAS

Asking Shelter, fino al 18 marzo, via Francesco Viganò 4, tel. 02.29010068